

Tornano le opere di **Nella Larsen** (1929) e **Octavia E. Butler** (1979). La schiavitù non è mai andata via

# Tre donne tra i fantasmi dell'America

di MARCO BRUNA

**I**l fantasma della schiavitù non se n'è mai andato. Per Dana è molto più di un'eredità triste da sopportare e con cui convivere: è un dramma che rivive sulla sua pelle, che rivede con i suoi occhi. Per Irene e Clare, invece, ha le sembianze disumane dell'America segregazionista degli anni Venti, la stessa America in cui sbocciò il Rinascimento nero di Harlem.

Irene, Clare e Dana appartengono a mondi che all'apparenza hanno poco in comune. Le loro vite sono al centro di due romanzi pubblicati a cinquant'anni di distanza: *Due donne* (1929) di Nella Larsen e *Legami di sangue* (1979) di Octavia E. Butler. Due classici della narrativa riproposti ora in Italia, con nuove traduzioni, da Frassinelli e Sur.

Il 9 giugno 1976, il giorno del suo ventiseiesimo compleanno, Dana, la protagonista afroamericana di *Legami di sangue*, compie un viaggio indietro nel tempo. Si trova catapultata nel Maryland del 1815, cinquant'anni prima che Lincoln abolisse la schiavitù. È stata «chiamata» da quello che scoprirà essere uno dei suoi antenati, Rufus, il figlio del proprietario della piantagione Tom Weylin. Rufus invoca la presenza di Dana quando si trova in pericolo. La prima volta si rivolge a lei perché sta affogando, la seconda perché ha bruciato le tende di casa, poi perché cade da un albero e si rompe una gamba...

Tutte le volte che Dana lo incontra nel passato — prima da sola e poi con il marito bianco, Kevin — Rufus è

più adulto. Per lei, ogni viaggio nel tempo corrisponde, all'inizio, solo a pochi secondi o minuti di vita nel 1976, l'anno del bicentenario della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti dall'Impero britannico.

Gli orrori della schiavitù appaiono a Dana, una donna emancipata, aspirante scrittrice, un crudele scherzo del destino. Dana non può permettere che il suo antenato bianco e razzista perda la vita. Ne andrebbe della sua stessa esistenza. Bloccata nel tempo e nella storia, rivive le fustigazioni degli schiavi, la loro compravendita, la separazione dei figli dai genitori, le violenze sessuali dei padroni. Una volta tornata a casa, quest'esperienza lascerà tracce indelebili e dolorose sul suo corpo, proprio come la frusta le ha lasciate sui corpi degli schiavi.

**J**

Con un altro salto nel tempo ci ritroviamo nell'America degli anni Venti. Danze e musica dominano il quartiere di Harlem, culla di quell'esplosione di creatività che ha scomodato paragoni con il Rinascimento. Qui si muovono Irene e Clare, le due donne di Nella Larsen.

Il libro si può leggere come una tragedia in tre atti, le parti nelle quali è diviso, ognuno legato agli incontri delle protagoniste. Prima a Chicago, nel 1925, dodici anni dopo l'ultima volta che si erano viste. Sulla terrazza dell'Hotel Drayton Irene si imbatte per caso in Clare e si



fa conquistare dal suo fascino accattivante, dalla donna «che desiderava quasi sempre qualcosa difficile o impossibile da ottenere». Gli incontri proseguono a New York, a casa di Irene, e ai balli della Negro Welfare League, associazione ispirata alla vera Universal Negro Improvement Association di Marcus Garvey, nata nel 1914 con lo scopo di dare voce all'emancipazione dei neri.

Ma Clare custodisce un segreto di cui il marito, il bianco Jack Bellew, non può venire a conoscenza. Per sposarlo si è fatta «passare» per bianca, nascondendo le origini afroamericane della famiglia. È questo segreto a condurre la storia verso la tragedia, insieme alle gelosie di Irene, sempre più convinta che l'amica di infanzia abbia una relazione con il suo sposo, Brian. Il titolo originale del romanzo di Nella Larsen è *Passing*: è riferito al fenomeno reale del «passare», dell'«attraversare» la linea del colore. Soprattutto a quell'epoca, per chi era considerato di etnia «mista» come Clare e Irene (e quindi facilmente scambiabile per caucasico), fingersi bianchi significava aspirare a una vita migliore. Larsen si interroga sul significato di una scelta che rinnega le origini culturali per raggiungere una felicità altrimenti impossibile. Una scelta rischiosa, atroce, così come atroce è la scelta di Dana di accettare l'orrore della storia per potere continuare a vivere il proprio presente.

Nella Larsen (1891-1964) e Octavia E. Butler (1947-2006), figlie di due Americhe diverse — una segnata

una borsa di studio del Guggenheim, che usò per viaggiare in Europa. Octavia E. Butler diventò la prima autrice di fantascienza a ottenere il prestigioso Genius Grant, riconoscimento che premia la creatività in diverse discipline. Vinse, tra gli altri, due premi Nebula per la migliore storia fantasy. Le loro carriere letterarie, tuttavia, sono agli antipodi: Nella Larsen pubblicò soltanto due romanzi, *Sabbie mobili* (1928), fortemente autobiografico, e *Due donne*. Scrisse anche una manciata di racconti. Knopf, che aveva fatto uscire i suoi primi due libri, si rifiutò di pubblicare il terzo, *Mirage*. Butler, cresciuta in California, è stata più prolifica: dopo l'esordio nel 1971 con *Crossover* scrisse oltre 15 opere, tra cui il «Ciclo dei Patternisti» e il «Ciclo della Xenogenesis».

Il vocabolario di *Legami di sangue* e *Due donne* contiene le espressioni del razzismo americano. Dal *lasciapassare*, un permesso scritto che autorizzava uno schiavo a uscire dalla piantagione, alle *pattuglie*, i gruppi di giovani bianchi, precursori del Ku Klux Klan, chiamati a mantenere l'«ordine» tra gli schiavi. Dalla *color line*, la tremenda «linea del colore» che divideva i bianchi dai neri e che ancora separa l'America di oggi, alla *one drop rule*, il principio secondo cui bastava una goccia di sangue nero per essere considerati «inferiori». Rileggere queste opere significa ripercorrere la storia del Paese a cui il fantasma della schiavitù torna spesso a fare visita.

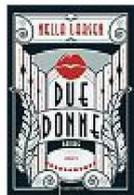
© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalle leggi segregazioniste Jim Crow, l'altra dalla rivoluzione del Movimento per i diritti civili — condividevano la stessa propensione all'isolamento. La prima era soprannominata «la donna misteriosa» dell'Harlem Renaissance perché custodì sempre gelosamente la propria vita privata. Morì in solitudine nel suo appartamento di Manhattan, a 72 anni, dopo avere tagliato i legami con il mondo letterario newyorchese. L'outsider Butler riuscì a trovare il modo di affrontare la dislessia vivendo tra i libri. Se ne andò prematuramente, a neanche 60 anni, nella sua casa di Lake Forest Park, nello Stato di Washington.

Entrambe sono entrate nella storia grazie alle loro conquiste. Nella Larsen, figlia di madre danese e padre caraibico, fu la prima donna afroamericana a ricevere



**OCTAVIA E. BUTLER**  
**Legami di sangue**  
Traduzione  
di Veronica Raimo  
SUR  
Pagine 357, € 18  
In libreria dal 23 settembre



**NELLA LARSEN**  
**Due donne.**  
**Passing**  
Traduzione e postfazione  
di Silvia Fornasiero  
FRASSINELLI  
Pagine 176, € 16,50  
In libreria dal 22 settembre



**Il dizionario della vergogna**  
**Il vocabolario di «Due donne» e**  
**«Legami di sangue» contiene le**  
**espressioni del razzismo: il**  
**«lasciapassare», le «pattuglie», la**  
**«color line», il «one drop rule»**